



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche ne dilettno le fauole, ancor che sappiamo, che non contengono
verità, quis. 5.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

vn accidente solo di quella fauola, il quale ben che cada sopra persona segnalatissima, quanto alla fortezza, non cade però sopra l'Eroe principale di quella impresa, che senza dubbio è Carlo Magno, il quale con la prudenza sua, e col suo valore maneggiò il tutto.

S'abbagliò anche l'Ariosto in credere, che fosse azione eroica vn'azione indignissima, e viruperò Orlando in cambio di celebrarlo, fingendo che vn Eroe come lui, tenuto dalla nostra Religione per tanto impazzisse per amore d'vna Pagana. Né lo scusa l'esempio d'Ercole furente, perciocche la pazzia d'Ercole succedè per infortunio, e non per sua colpa, e perciò muoue a compassione, doue quella d'Orlando muoue più tosto a riso.

Perche ne diletтино le fauole, ancor che sappiamo, che non contengano verità. Q. V.

LA fauola, secondo Aftonio Soffista, è vna falsa narrazione simile al vero. Ma Aristotile nel capo secondo del primo della Metafisica più perfettamente la difini, dicendo, Ch'ella era vna falsa narrazione di cose marauigliose simile al vero. La fauola adunque ne diletta non come falsa, ma come marauigliosa, e simile al vero; perciocche come marauigliosa produce vna curiosa nouità, che inuaghisce la nostra mente, la qual sempre d'apprender cose insolite, e nuoue hà diletto; e come simile al vero inganna, e fa in certa maniera forza all'immaginativa, e quindi all'intelletto, che con nõ minor gusto sotto quella imitata sembianza, che sotto la vera l'apprende, nella maniera, che vediamo quelli, che rappresentano immascherati non diletta meno, quando lo fanno con grazia, de gli stessi rappresentati. Anzi Plutarco nel lib. *De Audiendis Poetis*, disse, *Quod porci grunitum, trochlea stridorem, & venti, & maris strepitum, non sine molestia audimus, si quis vero commode ea imitetur, delectamur*; mostrando, che ne diletta anco l'imitazione di quelle cose, che per se stesse n'offendono; E nelle sue Conuiuiali richiede, *Cur cum voluptate audiamus marentes, & iratos gestu repraesentantes, iratos autem, ac dolentes vere moleste feramus*. Le fauole adunque cattive, o per non hauere in se nouità, ne accidenti marauigliosi, o per non essere verisimilmente rappresentate non diletta punto; anzi come disse Aristotile nel 22. della sua Poetica, sono ridicole. Giulio Cesare Scaligero riprese il Cardano, che disse, che le finzioni diletta più a' fanciulli, che a gli huomini, per l'opinione, che hanno i fanciulli, che le siano vere, e non finte: ed allegò in contrario la vista delle pitture, e delle statue d'eccellenti Maestri, se quali diletta molto più a gli huomini di giudicio, che non farebbono l'istesse cose rappresentate. Io per quello, che tocca le narrazioni, terrei col Cardano sempre, perocche senza dubbio molto più diletta vna cosa nuoua, e marauigliosa tenuta per vera sentendone fauellare, che non farebbe sendo tenuta per falsa. Ma nelle statue, e nelle pitture, doue i fanciulli conoscono la falsità della natura, e nõ s'accorgono della marauiglia dell'arte, non è dubbio, che di diletto cedono a gli huomini giudiciosi. Gli Astrologi vogliono, che quelli, nella cui genitura la Luna, e Mercurio infelice domineranno, sieno amatori di fauole; il che fù anch'offeruato da Galeoto Marzio nel lib. suo *De doctrina promiscua*; ma d'vn'arte fallace regola certa non si può dare.